

L'ORGANO DEI PRODUTTORI E IL MANIFESTO DEL CIRCOLO ROMANO

La lotta per il film nazionale salverà l'industria del cinema

Equivoche tesi sulla libertà economica e il neorealismo - La concorrenza statunitense - L'intervento polemico del "Rome Daily American" - I registi italiani sono sovversivi pericolosi? - Un incitamento



A Joris Ivens, il coraggioso documentarista olandese, è stato assegnato, com'è noto, un premio per la pace dal Consiglio mondiale. Ecco due fotogrammi, drammaticamente intensi, di due sue famose opere: «Borinage» (sopra), che è del 1933 e narra la storia di uno sciopero di minatori nel Belgio, e «Canto dei fiumi» (sotto), dedicato al movimento operaio mondiale in lotta per il lavoro e per la pace, presentato per la prima volta, con vivo successo, al Congresso della F.S.M., tenutosi l'anno scorso a Vienna

L'Araldo dello Spettacolo, organo ufficiale dell'ANICA, cioè della associazione dei produttori italiani, pubblica, in un suo recente numero, un articolo dal titolo pretenzioso: «Uscire dall'equivoco». In base per il momento del cinema italiano, approvato per acclamazione nel corso della grande assemblea straordinaria tenuta il 29 aprile dal Circolo romano del cinema...

Prima di vedere quale sia l'equivoco, dal quale, secondo l'organo dell'ANICA, bisogna uscire, andiamo a scovare la tesi che esso vuole affermare. E' più o meno la seguente: nel corso dell'ultima riunione della Commissione consultiva il sottosegretario Scalfaro ha dato «formale promessa di un interessamento rapido e conclusivo», per far sì che le esigenze delle categorie del cinema vengano inserite nel progetto di legge governativo (progetto che fino a questo momento, pur essendo noto solo nelle sue grandi linee, si è guardato con diffidente e bisbetica impopolarità). Or bene, visto che Scalfaro ha «promesso», che bisogno c'è di intorbidare le acque con assemblee in cui si parla di libertà d'espressione e addi-

del costo sull'immenso mercato statunitense, mercato di badi bene, che ha una tassazione sui biglietti minima o nulla. Alle nostre frontiere, questo stesso film non ha pagato, come accade per una Ford o per un televisore o per un frigorifero, un dazio del 30 o 40 per cento, ha pagato soltanto poche decine di lire al metro, poco più di quanto avrebbe pagato un'automobile di pari cilindrata. Ma c'è di più. Il fabbricante di Detroit o di Chicago per esportare in Italia un certo numero di automobili o di frigoriferi o di televisori deve sempre impiegare una proporzionata quantità di materie prime e di mano d'opera. Il produttore di Hollywood, che ha già ammortizzato, dovrà soltanto sopportare la spesa minima di un doppiaggio e di un certo numero di copie.

Cosa dice Monaco. Detto ciò, il giornale dei produttori dichiara che il problema del cinema è, prima di tutto, un problema di libertà economica. Che la libertà cui allude l'Araldo sia ancora da conquistare, che la politica del governo tenda a sempre, per più, di pari passo con quella creativa, ce ne dà un'ovale conferma, sia pure indirettamente. Pav. Eitel Monaco, presidente dell'ANICA, nella conferenza tenuta poco tempo fa all'Università cattolica di Milano.

«Prendiamo», dice l'avvocato Monaco — ad esempio un film americano. Questo è importato in Italia dopo aver coperto gran parte del costo sull'immenso mercato statunitense, mercato di badi bene, che ha una tassazione sui biglietti minima o nulla. Alle nostre frontiere, questo stesso film non ha pagato, come accade per una Ford o per un televisore o per un frigorifero, un dazio del 30 o 40 per cento, ha pagato soltanto poche decine di lire al metro, poco più di quanto avrebbe pagato un'automobile di pari cilindrata. Ma c'è di più. Il fabbricante di Detroit o di Chicago per esportare in Italia un certo numero di automobili o di frigoriferi o di televisori deve sempre impiegare una proporzionata quantità di materie prime e di mano d'opera. Il produttore di Hollywood, che ha già ammortizzato, dovrà soltanto sopportare la spesa minima di un doppiaggio e di un certo numero di copie.

Quali prodotti? Quando la concorrenza è così massiccia e quando il film nazionale viene posto in condizioni di lotta inferiori di fronte a quello straniero, la libertà economica non può significare un'attività disorganica. Ognuno ricorda i pesanti e grossolani articoli che la rivista Time diretta da Henry Luce, marito dell'ambasciatrice degli Stati Uniti in Italia, ha dedicato l'anno scorso, in momenti altrettanto delicati, alla vita del nostro cinema. Nel primo di questi articoli si accennavano quattro cause di produzione di favoreggiamento del cinema straniero: 1) la mancanza di un mercato interno; 2) la mancanza di un mercato estero; 3) la mancanza di un mercato di distribuzione; 4) la mancanza di un mercato di esportazione.

Rapporti culturali anglo-sovietici. LONDRA, 12. — Il Foreign Office informa che il governo britannico ha incaricato il British Council di promuovere più stretti rapporti culturali con l'Unione Sovietica. Il «British Council» — che è un organismo ufficiale presieduto da Lord Curzon, ex ministro degli Esteri — ha nominato una speciale commissione incaricata di risolvere tale compito. Il nuovo incontro tra Jean Renoir e Fritz Lang avviene oggi con l'opera La bestia umana, che nel 1939 apparve in Italia con il titolo L'anelito del male.

La bestia umana. Accade ogni tanto che registi e produttori europei si incontrino in una città italiana. E' accaduto per la chiesa di Jean Renoir, diretto in America da Fritz Lang, e accaduto due volte per il pubblico compagno unadmirazione delle immense capacità di espressione della sua arte, fatta di semplicità e di uno studio sapiente ed amorevole della vita e delle intimità. E' stato un incontro di amicizia, nuovo ed inaspettato, che fa male tutto quello che fa, sovrachiaro e speso da cose più grandi di lui. In un posto di amicizia, si dice, che richiamo presentemente la patetica figura di Marcel Marceau in un'opera di Jean Renoir, che è un'opera di amicizia, che è un'opera di amicizia, che è un'opera di amicizia.

Il principe degli attori. Si tratta della storia di una celebre famiglia americana di attori teatrali di un secolo fa, la famiglia Booth, che rese popolare l'opera di Shakespeare negli Stati Uniti. Il film, che è un'opera di amicizia, che è un'opera di amicizia, che è un'opera di amicizia.

Mandato di cattura. Joe Friday è un poliziotto perfetto: scaltro, intelligente, brutale all'occorrenza, beffardo. La dura e la vince, anche contro i delinquenti più temibili. In questo caso, però, deve risolvere un caso particolarmente difficile: un delitto nel mondo della malavita. Friday, naturalmente, individua ben presto il maggior colpevole, ma la legge, con i suoi cavilli, permette ai delinquenti di dilazionare la resa dei conti. Quando, alla fine, Friday sta per mettere le mani addosso al colpevole, questi è da poco morto sotto i colpi del chirurgo Dottina beffardo.

La lotta per il film nazionale salverà l'industria del cinema. Equivoche tesi sulla libertà economica e il neorealismo - La concorrenza statunitense - L'intervento polemico del "Rome Daily American" - I registi italiani sono sovversivi pericolosi? - Un incitamento

poiché manifestano ancora la volontà di continuare a produrre opere secondo la loro ispirazione. Sfidiamo qualunque «esperto» dell'ANICA ad affermare che la fortuna della produzione italiana del dopoguerra, anche di quella commerciale, s'intende, non sia dovuta soprattutto allo sforzo compiuto da questi artisti in un periodo storico di felicità creativa e di libera espressione che è e sarà sempre noto all'interno e all'estero come di neorealismo. E non ci si venga a dire che questo termine ha un significato restrittivo, forzato. Esso abbraccia tutta l'arte e la cultura cinematografica italiana di un determinato periodo; il dopoguerra. Non si riferisce quindi soltanto a una poetica dai canoni rigidi e ristretti.

Le due libertà. Ecco che, da qualunque parte si giri la questione, il problema della libertà creativa non può essere disgiunto, se non in mala fede, da quello della libertà economica, che, ripetiamo, non ci sarà elargita dal cielo, ma dovrà essere conquistata da noi. Ma l'organo dei produttori



L'assemblea del Circolo romano del cinema; tra i presenti, il regista Alberto Lattuada e la sceneggiatrice Cecchi D'Amico

non si ferma qui. Parte, lancia in resta, contro il neorealismo. Dice, infatti, l'Araldo dell'ANICA: «...proprio sospettando che il neorealismo di rivendicare al neorealismo il merito della costante e crescente affermazione del film italiano...» e più avanti: «Gli stessi sostenitori del neorealismo, pur ammettendo che il neorealismo non può fossilizzarsi in formule superate, non hanno saputo indicare alcun aggiornamento che non sia quello di ripetere l'assurda pretesa di avere mandato per trattare temi deteriori della vita italiana...».

Un critico spagnolo, Pio Caro Baroja, intitolato appunto il neorealismo cinematografico italiano. Un utile paragone di questo libro sono i suoi significativi: «Se il neorealismo perde la sua battaglia avremo una volta di più la prova che in questa terribile epoca ben poco significa la libertà artistica, che il suo passo sia fermo e sicuro e che gli resti ancora molto cammino da percorrere».

La battaglia per il neorealismo non è la battaglia per una determinata arte. E' invece lotta per un'arte cinematografica che ha portato nel dopoguerra il suo commosso messaggio in tutto il mondo. Secondo i cineasti e i pubblici, «risuscitano a vincita avremo una volta di più contributo ad accrescere il prestigio morale del nostro popolo nel mondo. Ed anche la nostra industria potrà avere quello sviluppo che si spera che tutti siamo concordi nell'auspicare».

Mandato di cattura. Joe Friday è un poliziotto perfetto: scaltro, intelligente, brutale all'occorrenza, beffardo. La dura e la vince, anche contro i delinquenti più temibili. In questo caso, però, deve risolvere un caso particolarmente difficile: un delitto nel mondo della malavita. Friday, naturalmente, individua ben presto il maggior colpevole, ma la legge, con i suoi cavilli, permette ai delinquenti di dilazionare la resa dei conti. Quando, alla fine, Friday sta per mettere le mani addosso al colpevole, questi è da poco morto sotto i colpi del chirurgo Dottina beffardo.

La lotta per il film nazionale salverà l'industria del cinema. Equivoche tesi sulla libertà economica e il neorealismo - La concorrenza statunitense - L'intervento polemico del "Rome Daily American" - I registi italiani sono sovversivi pericolosi? - Un incitamento

La fraterna accoglienza di Roma ai combattivi portuali genovesi

Le persecuzioni poliziesche nel drammatico racconto di un operaio - Il pranzo alla mensa confederale - Incontro affettuoso con i compagni dell'«Unità», - Un dono simbolico di due biciclette - Giornata intensa

(Continuazione dalla 1. pagina) troppo ricca di fatti, di episodi, di annotazioni. E' la cronaca del giorno in cui i portuali genovesi sono giunti a Roma per dire a coloro che hanno la responsabilità della vita politica italiana che la democrazia va difesa dove essa nasce: nelle fabbriche e ovunque vi sia del lavoro. L'interesse e la commovente che la vostra iniziativa ha suscitato in tutto il Paese — dirà più tardi il compagno on. Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, giunto tra i portuali assieme al compagno on. Secondo Pessi, segretario regionale del nostro Partito in Liguria — testimoniano che essa è riuscita a dare una più grande popolarità alla lotta che state conducendo da oltre tre mesi. E' una lotta che resterà memorabile nella storia del proletariato genovese e del proletariato italiano. Essa ha fatto credere a tutti le illusioni nutriti dal grande padronato di stancare e disgregare il fronte dei lavoratori». Poi Di Vittorio ricorda la profonda coscienza con cui i lavoratori del Porto di Genova, condotti avanti la loro lotta che è lotta imposta da chi, senza scrupoli, come egli stesso dice, tenta di speculare sulla mano d'opera disoccupata per abbassare i salari e indebolire le organizzazioni

democratiche del mondo del lavoro. E' la cronaca del giorno in cui i portuali genovesi sono giunti a Roma per dire a coloro che hanno la responsabilità della vita politica italiana che la democrazia va difesa dove essa nasce: nelle fabbriche e ovunque vi sia del lavoro. L'interesse e la commovente che la vostra iniziativa ha suscitato in tutto il Paese — dirà più tardi il compagno on. Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, giunto tra i portuali assieme al compagno on. Secondo Pessi, segretario regionale del nostro Partito in Liguria — testimoniano che essa è riuscita a dare una più grande popolarità alla lotta che state conducendo da oltre tre mesi. E' una lotta che resterà memorabile nella storia del proletariato genovese e del proletariato italiano. Essa ha fatto credere a tutti le illusioni nutriti dal grande padronato di stancare e disgregare il fronte dei lavoratori». Poi Di Vittorio ricorda la profonda coscienza con cui i lavoratori del Porto di Genova, condotti avanti la loro lotta che è lotta imposta da chi, senza scrupoli, come egli stesso dice, tenta di speculare sulla mano d'opera disoccupata per abbassare i salari e indebolire le organizzazioni

politici dei lavoratori: questi manifesti, tra le tante testimonianze di questo viaggio, saranno le più preziose. I portuali li ripiegarono con cura. Li conserveranno perché i loro figli e i loro nipoti sappiano che i loro padri sono stati fedeli alla tradizione ereditata dalle generazioni precedenti, e perché ad essa conservino la stessa fedeltà. Sono i segni di una solennità profonda e toccante. Più tardi, quando i portuali consumeranno il pranzo offerto loro da tutti i lavoratori italiani, faranno ritorno le delegazioni dalla Camera e dal Senato.

Parlo con Nori che è stato a Montecitorio. Gli riesce difficile esprimere le sue impressioni. La commissione è stata ricevuta dal vice presidente on. Tarzetti, presidente on. Macrelli e gli on. Perini, Maria Maddalena Rossi, Giulio Nenni ed altri parlamentari democratici. Alton. Tarzetti e portuali hanno denunciato anche la azione intimidatrice compiuta dai poliziotti. Hanno raccontato quello che è accaduto il 20 gennaio, quando con le bombe lacrimogene essi furono scacciati dalla «caserma», quello che è accaduto la sera, quello che è tuttora attuale: la caccia al portuale divenuta ormai una consuetudine per le vie di Genova. Nori ha gli occhi lucidi mentre parla. E' la più grande esperienza della sua vita. Te-

deschi mi darà le note della visita a Palazzo Madama e dell'accoglienza piena di comprensione del sen. Molè. Anche per Tedeschi non è facile esprimersi. A Genova, quella che è la prima conferenza avanzata la proposta di portare a Roma, al Presidente della Repubblica e ai presidenti dei due rami del Parlamento, le lettere contenenti i tagli per i portuali lottano, anche se tutti furono entusiasticamente d'accordo, la possibilità di realizzare la proposta stessa apparsa molto difficile. Oggi, questa, a coronamento di una fatica che, come ha detto Di Vittorio, rimarrà memorabile nella storia del movimento operaio del nostro Paese.

I premi dell'Accademia dei Lincei

Sono stati attribuiti per il 1955 a Pia Laviosa Zambotti, a Giacomo Devoto, a Umberto D'Ancona e ad Attilio Colacovich (alla memoria)

L'Accademia nazionale dei Lincei ha proclamato ieri i vincitori dei premi nazionali per il 1955, il cui importo è di lire 1.600.000 ciascuno. Il premio nazionale generale della classe di scienze morali, storiche e filologiche è stato attribuito alla sig.ra Pia Laviosa Zambotti, libera docente di paleontologia all'Università di Milano e incaricata di tale insegnamento dal 1940. Il premio è stato attribuito alla signora Zambotti, libera docente di paleontologia all'Università di Milano e incaricata di tale insegnamento dal 1940. Il premio è stato attribuito alla signora Zambotti, libera docente di paleontologia all'Università di Milano e incaricata di tale insegnamento dal 1940.

La Lingua di Roma era la seguita con dissenso originale le vicende del suo stato sino alla dissoluzione nelle lingue romane. Re-n-mente, con il Profilo della storia linguistica italiana ha dato un abbozzo che interpreta storicamente tutto quanto il corso della nostra lingua nelle sue correnti popolari e letterarie. Altre opere interessanti del Devoto sono: Fondamenti della storia linguistica ed il volume che raccoglie i Seggi di stilistica. Il premio nazionale generale della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali è stato attribuito a Umberto D'Ancona, ordinario di zoologia all'Università di Padova, il quale ha portato numerosi e importanti contributi allo studio di vari campi della biologia. Un argomento da lui trattato è quello della determinazione del sesso sessuale con i lavori sulla evoluzione della sessualità dei teleostei. Di D'Ancona si deve inoltre la dimostrazione del tipoloidismo somatico. Altre precoci ricerche riguardano l'accrescimento e le trasformazioni inerenti al ciclo terminale dell'anguilla. Gli si debbono poi interessanti lavori sulle fluttuazioni e sugli equilibri biotici inerenti a specie convulsi. Il premio nazionale per l'astronomia, geodesia e geofisica è stato, infine, attribuito al-

la memoria del prof. Attilio Colacovich, che fu direttore dell'osservatorio astronomico di Capodimonte a Napoli e socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei. La sua opera scientifica si è svolta principalmente nei campi della spettroscopia stellare, dell'ottica astronomica e della statistica stellare. Nel primo di questi campi sono notevoli le sue osservazioni e ricerche sulle stelle pulsanti dette Cefeidi, di cui ha investigato con precisi metodi fotometrici gli spettri nelle loro varie fasi. Nel secondo ha sviluppato una completa teoria dei riflettori a grande campo del tipo Schmidt e ne costruì due all'Osservatorio di Capodimonte. Il suo lavoro sistematico di osservazione di stelle variabili ottica si è svolto in un'attività che ha condotto ad alcune nuove costruzioni di stelle che hanno trovato utili applicazioni. Nel terzo campo il Colacovich ha trattato le relazioni fra la luminosità, la massa ed altre variabili fisiche di stelle variabili spettroscopiche binarie, determinando quali sistemi appartengono alla classe delle stelle variabili e quali alla classe delle stelle variabili.

Allo C. d. L. Analogo ricicamento avviene all'Avanti! e con la giornata si avvia alla sua fine. Una fine entusiasticamente questa che ha visto scendere decine e decine di delegazioni di lavoratori noni. Erano presenti anche i fabbricci e i cantieri, insieme ai 108 portuali, presso la C.d.L. Quattrocento arrivati in un'aula, il giorno 12, per il convegno di lavoro. Il convegno di lavoro si è svolto in un'aula, il giorno 12, per il convegno di lavoro. Il convegno di lavoro si è svolto in un'aula, il giorno 12, per il convegno di lavoro.

TEATRO Marcel Marceau Il mambo, che ha in Francia i suoi maestri più autorevoli e i cultori più entusiasti, è una arte scintillante coltivata da un solo uomo, il grande attore del Piccolo Teatro di Milano e della scuola, che è stato dell'incarnamento di Lecca. Il suo è un'arte di amicizia, che è un'arte di amicizia, che è un'arte di amicizia.

LE PRIME A ROMA

TEATRO Marcel Marceau Il mambo, che ha in Francia i suoi maestri più autorevoli e i cultori più entusiasti, è una arte scintillante coltivata da un solo uomo, il grande attore del Piccolo Teatro di Milano e della scuola, che è stato dell'incarnamento di Lecca.

CINEMA La bestia umana Accade ogni tanto che registi e produttori europei si incontrino in una città italiana.

Il principe degli attori Si tratta della storia di una celebre famiglia americana di attori teatrali di un secolo fa, la famiglia Booth, che rese popolare l'opera di Shakespeare negli Stati Uniti.

Mandato di cattura Joe Friday è un poliziotto perfetto: scaltro, intelligente, brutale all'occorrenza, beffardo.

non resta che a rammentarci della mancanza di repliche. Il pubblico romano le meritava. Vice

Se si voglia confrontare le due edizioni, è certo che quello di Lang non è la battaglia per una determinata arte. E' invece lotta per un'arte cinematografica che ha portato nel dopoguerra il suo commosso messaggio in tutto il mondo.

Quando, alla fine, Friday sta per mettere le mani addosso al colpevole, questi è da poco morto sotto i colpi del chirurgo Dottina beffardo.

Questo ricicamento avviene all'Avanti! e con la giornata si avvia alla sua fine.

Il mambo, che ha in Francia i suoi maestri più autorevoli e i cultori più entusiasti, è una arte scintillante coltivata da un solo uomo, il grande attore del Piccolo Teatro di Milano e della scuola, che è stato dell'incarnamento di Lecca.

Accade ogni tanto che registi e produttori europei si incontrino in una città italiana. E' accaduto per la chiesa di Jean Renoir, diretto in America da Fritz Lang, e accaduto due volte per il pubblico compagno unadmirazione delle immense capacità di espressione della sua arte, fatta di semplicità e di uno studio sapiente ed amorevole della vita e delle intimità.

Si tratta della storia di una celebre famiglia americana di attori teatrali di un secolo fa, la famiglia Booth, che rese popolare l'opera di Shakespeare negli Stati Uniti.

Joe Friday è un poliziotto perfetto: scaltro, intelligente, brutale all'occorrenza, beffardo. La dura e la vince, anche contro i delinquenti più temibili.

Questo ricicamento avviene all'Avanti! e con la giornata si avvia alla sua fine.

Il mambo, che ha in Francia i suoi maestri più autorevoli e i cultori più entusiasti, è una arte scintillante coltivata da un solo uomo, il grande attore del Piccolo Teatro di Milano e della scuola, che è stato dell'incarnamento di Lecca.

La battaglia per il neorealismo non è la battaglia per una determinata arte. E' invece lotta per un'arte cinematografica che ha portato nel dopoguerra il suo commosso messaggio in tutto il mondo.

Quando, alla fine, Friday sta per mettere le mani addosso al colpevole, questi è da poco morto sotto i colpi del chirurgo Dottina beffardo.

Questo ricicamento avviene all'Avanti! e con la giornata si avvia alla sua fine.

Il mambo, che ha in Francia i suoi maestri più autorevoli e i cultori più entusiasti, è una arte scintillante coltivata da un solo uomo, il grande attore del Piccolo Teatro di Milano e della scuola, che è stato dell'incarnamento di Lecca.

Accade ogni tanto che registi e produttori europei si incontrino in una città italiana. E' accaduto per la chiesa di Jean Renoir, diretto in America da Fritz Lang, e accaduto due volte per il pubblico compagno unadmirazione delle immense capacità di espressione della sua arte, fatta di semplicità e di uno studio sapiente ed amorevole della vita e delle intimità.

Si tratta della storia di una celebre famiglia americana di attori teatrali di un secolo fa, la famiglia Booth, che rese popolare l'opera di Shakespeare negli Stati Uniti.

Joe Friday è un poliziotto perfetto: scaltro, intelligente, brutale all'occorrenza, beffardo. La dura e la vince, anche contro i delinquenti più temibili.

Questo ricicamento avviene all'Avanti! e con la giornata si avvia alla sua fine.

Il mambo, che ha in Francia i suoi maestri più autorevoli e i cultori più entusiasti, è una arte scintillante coltivata da un solo uomo, il grande attore del Piccolo Teatro di Milano e della scuola, che è stato dell'incarnamento di Lecca.

VISITE in libreria G. BUCCACCIO, Il Decameron, nuova edizione, Autografo di Charles S. Singleton, vol. 2, Bari, Laterza, 1955. Il testo approntato ora dal Singleton sostituisce nella medesima collezione Laterziana degli «Scrittori d'Italia» quello di Massera che non era riuscito molto soddisfacente. Nella sua nutritissima Nota (II, 331.118) il Singleton dà ragione del lavoro da lui compiuto e dei criteri adottati nella presente edizione. Sulla base di un minuzioso esame di cinquantadue manoscritti e di cinque fra le prime stampe (di cui una oltre cui accuratamente descritti) egli è stato in grado di stabilire, sia pure per via di ipotesi, che l'esemplare a cui tutta la tradizione risaliva e cioè l'autografo di Jacopo, fu dal Boccaccio stesso riveduto e ritoccato a diversi intervalli di tempo, e che da questo capostipite derivarono tre grandi rami di discendenza: una che è e sarà sempre nota all'interno e all'estero come di neorealismo. E non ci si venga a dire che questo termine ha un significato restrittivo, forzato. Esso abbraccia tutta l'arte e la cultura cinematografica italiana di un determinato periodo; il dopoguerra. Non si riferisce quindi soltanto a una poetica dai canoni rigidi e ristretti. In questi giorni è uscito nel Messico un libro, scritto da LORENZO DE' MEDICI, Scrittori, a cura di Emilio Neri, Torino, U.T.E.T., 1955. La scelta degli scritti laureati di questo concorso è organica; i vari testi risultano qua e là intelligentemente ritoccati; inoltre molte cose appaiono ora per la prima volta anche fiducia che il suo passo sia fermo e sicuro e che gli resti ancora molto cammino da percorrere. La battaglia per il neorealismo non è la battaglia per una determinata arte. E' invece lotta per un'arte cinematografica che ha portato nel dopoguerra il suo commosso messaggio in tutto il mondo. Secondo i cineasti e i pubblici, «risuscitano a vincita avremo una volta di più contributo ad accrescere il prestigio morale del nostro popolo nel mondo. Ed anche la nostra industria potrà avere quello sviluppo che si spera che tutti siamo concordi nell'auspicare». FRANCO GIRALDI